

trattato che in sostanza conteneva che il re d'Inghilterra sposerebbe Caterina figlia di Carlo VI, ch'egli terrebbe la reggenza del regno durante la malattia del re suo suocero coll'assicurazione di succedergli, e adoprerebbe le sue forze per sottomettere i ribelli, che per tali appellavansi i partigiani del delfino. Il re, che allora era demente, ratificò il trattato in pien consiglio il 21 maggio 1420 a Troyes, ove da un anno risiedeva la corte, e fu poi dal parlamento di Parigi registrato. Il duca Filippo acciecatò sui propri interessi, pel desio di vendetta, secondò con ardore per lo spazio di quattordici anni gli sforzi degl'Inglesi per togliere la corona di Francia all'erede legittimo non che a tutta la sua famiglia.

Filippo tradendo gl'interessi del suo sangue e quelli della nazione non era meno attento a profittare delle occasioni d'ingrandire i suoi stati, nè meno vago di sciorinare la sua magnificenza. Nel 1421 acquistò la contea di Namur dal conte Giovanni III con trattato 23 aprile. Nel 1429 (V. S.) nel dì 10 gennaio, giorno del matrimonio suo con la terza sposa Elisabetta di Portogallo, istituì a Bruges l'ordine dei cavalieri del Toson d'oro a gloria di Dio, *in rispetto della gloriosa sua Madre, ad onore di monsignor Saint-Andrieu, ad esaltazione della fede di santa Chiesa*. Quest'ordine, che si sostenne splendido maisempre, e ch'è ancora oggi uno dei tre grand'ordini d'Europa, non dovea esser composto che di trenta cavalieri tutti discesi di antica nobiltà, provata da quattro generazioni paterne e materne. Filippo non creò dapprima che ventiquattro cavalieri, riserbando gli altri sei posti per principi che li accettarono con piacere e si fecero un onore di portarne i distintivi. L'anno 1433 Filippo divenne conte d'Olanda e d'Hainaut per la cessione che gliene fece la contessa Jacopina di Baviera.

Finalmente nel 1435 stanco di servire all'ambizione degl'Inglesi e tocco dei mali ch'essi causavano alla Francia, Filippo si separò totalmente dal loro partito. Carlo duca di Borbone, Luigi conte di Vendome, il cancelliere, il contestabile, l'arcivescovo di Reims, il primo presidente del parlamento di Parigi, vennero a gettarsi a' suoi ginocchi nella chiesa di Saint-Waast d'Arras, gli chiesero perdono